

GIOVANI E VIOLENZA Era ai domiciliari da agosto e fa parte della banda che tra il 2020 e il 2021 ha terrorizzato diverse persone, soprattutto ragazzini, con rapine, pestaggi e furti

Baby gang, evade per la spedizione punitiva

È ritenuto uno dei capi della Qbr, ha violato l'obbligo per picchiare un coetaneo insieme a un amico. Ora è tornato in carcere

Fabiana Marcolini

●● Aveva un «conto» da regolare, magari non direttamente, ma nel pomeriggio del 5 marzo ha raggiunto il suo amico Mohmoud C. impugnando una spranga di ferro e ha iniziato a colpire la vittima. Un loro coetaneo. Ion Buzila, vent'anni e ritenuto uno dei capi della baby gang QBR era ai domiciliari ma ha violato la misura, è evaso per andare a picchiare e poi è rientrato a casa. Dove però è rimasto pochi giorni perché è tornato in carcere su disposizione del gip Marzio Bruno Guidorizzi che alla luce del comportamento, come richiesto dalla Procura, ha aggravato la misura. E ripristinato la custodia cautelare perché «la violazione della misura concessa dal Tribunale del Riesame rappresenta prova manifesta della assoluta inidoneità della stessa data alla assoluta incapacità dell'imputato di attenersi ai comandi impartitigli», si legge nell'ordinanza.

Il magistrato evidenzia anche «la totale indifferenza di Buzila nei confronti del sistema giudiziario, in quanto nei suoi confronti era già stata emessa precedente ordinanza di misura della custodia cautelare in carcere» e quindi sussiste il pericolo che ponga in essere altre condotte illecite.

L'evasione Era ai domiciliari dal 19 agosto perché Ion Buzila è al vertice della baby

gang che tra il settembre 2020 e novembre 2021 ha terrorizzato non solo ragazzini ma chiunque possedesse qualcosa che a loro interessava. Rapine, pestaggi, furti di auto e ricettazione le accuse mosse dalla procura del tribunale dei Minori di Venezia (perché molti dei componenti della QBR all'epoca dei fatti non avevano compiuto i 18 anni) e da quella scaligera, per i maggiorenni.

Buzila era già stato coinvolto nel pestaggio avvenuto fuori dal Berfi's la notte della vigilia di Natale del 2021. Il Riesame, accogliendo l'istanza del suo legale, Giacomo Giulianelli, lo aveva mandato ai domiciliari, in considerazione della giovane età, in attesa della definizione del processo. Per l'aggressione e la tentata rapina fuori dalla discoteca, il 18 luglio lui e altri 4 coetanei avevano patteggiato un anno e 10 mesi, ma poche settimane dopo era stato arrestato per i fatti collegati alla baby gang di Borgo Roma.

Tornando al «conto in sospeso», il 5 marzo, appunto, Z.E.F. era con il fratello all'Adigeo e lì aveva incrociato Mohmoud C. con il quale aveva avuto screzi in passato e che gli aveva detto di raggiungerlo all'esterno perché voleva parlargli. Una volta all'esterno, in via Ciro Ferrari, Mohmoud ha iniziato a colpire il ragazzo e poco dopo è arrivato Buzila con la spranga, evidentemente avvisato dall'amico. Lo preso a pugni e calci in faccia, tenuto per il collo e l'aggressione era stata bloccata da due uomini che



Il marchio di fabbrica La sigla della Qbr disegnata sul muro di un edificio di Borgo Roma

passavano per strada. Buzila tornò a casa mentre Z.E.F. andò dai carabinieri, in via Salvo D'Acquisto, a denunciare l'episodio.

Il colpo di coda Risale a pochi giorni fa l'arresto di cinque giovani che farebbero parte della medesima baby gang, quella che in borgo Roma «detta legge» utilizzando la violenza e la prevaricazione. Se l'anno scorso i componenti finirono in carcere piut-

to che in Comunità per fatti commessi fino al novembre 2021 l'indagine della Mobile prende in considerazione il periodo compreso tra il dicembre di due anni fa e l'estate scorsa.

Nessun minorenni coinvolto e la richiesta di misura, tradotta in un'ordinanza di custodia cautelare, è stata firmata dalla Procura scaligera. Diverse le ipotesi di reato contestate agli indagati, tutte aggravate dall'associazione per

delinquere, e vanno dalla rapina al furto aggravato alla ricettazione. A qualcuno è stata contestata anche la violenza privata, le lesioni e lo spaccio di stupefacenti.

La logica è sempre la stessa, quella che governa il branco, che porta i ragazzi a sentirsi sopra la legge e le forze dell'ordine che sfidano pubblicizzando le proprie azioni con video e foto sui social, senza paura delle conseguenze. Irriducibili. ●

TENTATO OMICIDIO Sta risarcendo la vittima

Coltellate durante la lite Chiesto il rito alternativo

Sta risarcendo la vittima e ieri il suo legale, alla luce della richiesta da parte della Procura di procedere con il giudizio immediato, ha avanzato la richiesta di un rito alternativo davanti al giudice dell'udienza preliminare.

E la dottoressa Paola Vacca, in attesa che venga perfezionato il risarcimento, ha accolto la richiesta e rinviato il processo di Alex Pani ad ottobre.

Accusato di tentato omicidio, l'uomo di 34 anni difeso da Marco Pezzotti, venne arrestato la sera del 22 giugno scorso a San Michele Extra: era intervenuto in aiuto del fratello che stava litigando con un cittadino ucraino.

Stando alla ricostruzione effettuata dagli investigatori anche sulla base di alcune testimonianze il litigio tra il fratello dell'imputato e Luca P. (tutelato da Fabio Zambelli) era iniziato nel pomeriggio. Avevano discusso animatamente e sembrava che la questione tra i due uomini fosse risolta ma all'ora di cena avevano ricominciato e a quel punto Pani era stato chiamato dal fratello. Avrebbe dovuto fare da paciere ma iniziò a litigare anche lui.



Un'ambulanza del Suem 118

Dopo alcuni minuti di parapiglia, la situazione sembrava risolta, Luca P. era salito in bicicletta e si stava allontanando ma l'imputato lo aveva raggiunto e aveva sferrato una coltellata al fianco, profonda al punto da attingere alcuni organi vitali. Ad assistere alla scena c'era un residente che vedendo il ferito a terra chiamò Verona Emergenza. Alex Pani nel frattempo si era allontanato e all'arrivo delle Volanti aveva già fatto perdere le tracce.

Un paio d'ore più tardi però si presentò spontaneamente in Questura, spiegò la propria versione e raccontò quello che era accaduto. Su disposizione del pm venne arrestato con l'accusa di tentato omicidio: in quello stesso momento Luca P., in gravi condizioni, era in sala operatoria. F.M.

COLPO IN AUTOSTRADA Nel giugno 2021 bloccarono la A1 a Modena



L'autostrada in tilt L'A1 dopo l'assalto al mezzo portavalori messo a segno tra Modena e Bologna

Assalto al portavalori Undici anni al basista

Pasquale Pecorella non ha preso parte alla rapina, ma ha trovato i capannoni per nascondere auto e armi

●● Undici anni. Non prese parte all'assalto al furgone portavalori sulla A1 il 14 giugno 2021, non ha mai maneggiato un'arma ma Pasquale Pecorella al comando che bruciò auto e bloccò un tratto

di autostrada nei pressi di Modena aveva fornito i capannoni dove nascondere i mezzi rubati e i kalashnikov. E per questo lui, finito nei guai in passato per aver impiantato una vera e propria

stamperia per falsificare banconote da 50 euro, è stato ritenuto a pieno titolo complice dei rapinatori. L'altro giorno, al termine del processo celebrato con rito abbreviato, il gup di Modena Carolina Clò

ha condannato a 18 anni di reclusione anche l'ideatore ed esecutore materiale del colpo, Pietro Raffaelli, a 14 anni Stefano Biancolillo e a 12 anni e otto mesi Pasquale Tommaso. La pubblica accusa, rappresentata dai pm Bombana e De Santis aveva chiesto poi 12 anni per il quinto imputato, Umberto Netti, ritenuto braccio destro del boss Raffaelli, ma il gup lo ha assolto. Affronterà invece il dibattimento il sesto imputato, Angelo Carabelliese.

Pesanti le accuse, dal tentato omicidio (contestato a Biancolillo, Raffaelli e di Tommaso) alla rapina aggravata e porto abusivo d'armi. Il comando, dopo aver messo a ferro e fuoco chilometri di autostrada e dopo aver tentato di uccidere tre guardie giurate, cercò di mettere le mani su due milioni e mezzo di euro, denaro trasportato dal furgone blindato della società BTV (Gruppo Battistolli) che era stato bloccato da due macchine. Senza però riuscirci.

Pecorella non ha mai preso parte ad azioni violente, fornisce il supporto logistico, e in giugno affronterà il processo a Verona per le armi che da Verona erano dirette a Foggia. Stando all'ipotesi della Procura fu Pecorella, difeso da Maurizio Milan, a commissionare nel giugno 2019 il trasporto di un vero e proprio arsenale di armi da guerra e munizioni. ● F.M.

FURTO Davanti alla chiesa di San Giuseppe

Ruba le offerte dei volontari Ant e scappa su un'auto

Erano il frutto della vendita di colombe pasquali Scatta la solidarietà dei commercianti del posto

●● Ha rubato il cubo in cui erano stati depositati i fondi raccolti dalla vendita di uova di cioccolata e colombe pasquali, per poi scappare a gambe levate. Ha dell'incredibile il gesto di uno sconosciuto che domenica mattina di fronte alla chiesa di San Giuseppe Fuori le Mura ha derubato i volontari incaricati da Fondazione ANT di vendere uova e colombe pasquali.

Gli incaricati avevano allestito una postazione per raccogliere fondi a sostegno delle attività gratuite di assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore e di prevenzione oncologica che ANT realizza sul territorio.

In tarda mattinata, un uomo si è avvicinato al banco della Fondazione fingendo di chiedere informazioni per poi scappare con il cubo-saldanoia destinato alla rac-

colta delle offerte. Inseguito da uno dei due rappresentanti di ANT e da un passante che aveva assistito all'accaduto, l'uomo è riuscito comunque a scappare salendo su un'auto.

Sul posto sono intervenute subito le forze dell'ordine per capire la dinamica dei fatti.

Non è la prima volta che Fondazione ANT subisce un furto e, come successo anche in passato, questo triste episodio ha risvegliato l'indignazione della comunità creando una vera e propria catena di solidarietà.

«Ringraziamo davvero di cuore i commercianti in prossimità della chiesa che, visto l'accaduto, si sono prodigati a raccogliere delle offerte per sopperire al furto subito. Un gesto bellissimo che restituisce la speranza», hanno detto i volontari.

Ci sono ora indagini in corso per risalire all'autore del furto, i dati parziali della targa sono stati forniti alle forze dell'ordine, che dovranno ora risalire al conducente e capire se sia lo stesso ladro o un suo complice. ● A.V.

INFORTUNIO

Operaio schiacciato da un pezzo di ferro

●● Infortunio sul lavoro, ieri alle 17.30 alle acciaierie Pittini di Lungadige Galtarossa. Per cause in corso d'accertamento da parte dello Spisal intervenuto assieme ai carabinieri, ai vigili del fuoco e al 118, un operaio è rimasto schiacciato da un tondino in ferro. A liberarlo dal pesante manufatto sono stati i vigili del fuoco, ma già i colleghi di lavoro avevano effettuato il primo intervento. Indagini del Settore sicurezza negli ambienti di lavoro per verificare che l'operaio abbia rispettato tutte le misure di sicurezza e lo stesso rispetto abbia avuto l'azienda. Il Gruppo Pittini è un produttore di acciai per l'edilizia e l'industria meccanica. Immediata la reazione dei rappresentanti dei lavoratori. I sindacati Fim-Cisl e Fiom-Cgil hanno riferito che l'operaio è stato ricoverato in terapia intensiva per un trauma toracico e, in attesa di chiarimenti su quanto accaduto, hanno proclamato da ieri sera uno sciopero in azienda di 24 ore fino alle 22 di oggi. ● A.V.